



VILMINORE
LETTERA SENZA RISPOSTA

Parcheggi a Nona e frazioni

Egregio sig. Sindaco, sono Guido Boni della Nona tornato a vivere in Val di Scalve da due anni. Oggi giorno di Pasqua, per l'ennesima volta, ho dovuto spalare neve per liberare la mia auto sepolta dalla neve, da quella caduta dal cielo e da quella che gli è stata buttata addosso dai vostri mezzi spazzaneve. Lo scorso anno, eccezionale per nevicate, ho dovuto denunciare alla vostra Assicurazione un danno subito dalla mia auto a causa della centrifuga spazzaneve, poiché l'addetto proiettava in alto neve e pezzi di ghiaccio, parte dei quali scivolavano poi sopra l'auto provocandone danni alla carrozzeria. Il giorno dopo tutta la parte anteriore dell'auto era avvolta dal ghiaccio e non riuscivo neppure a sbloccarla. Io non credo che possiamo andare avanti così. Comprendo l'esigenza da parte degli addetti allo sgombero di avere spazio per le manovre, però credo che il problema risieda in una totale mancanza di informazione da parte dell'Amministrazione di quale sia lo stato dei parcheggi a Nona. D'inverno gli unici parcheggi liberi sono quelli collocati nella parte più fredda del paese, cioè tra la casa delle Acli e la casa Parrocchiale: sei spazi macchina spesso ingombri da camion o trattori e sulla cui area troneggia il ghiaccio da dicembre fino a marzo.

In Piazza è impossibile parcheggiare poiché il pulmino della scuola e altri mezzi di servizio non potrebbero fare manovra. Mi chiedo: l'Amministrazione Comunale non ha mai dedicato una seduta al problema dei parcheggi dei paesini d'Oltrepovo?

Durante le festività più importanti, ma ora anche durante le fine settimana, i parcheggi vengono normalmente occupati dai villeggianti delle Acli. E' giusto che ci siano un po' di turisti anche alla Nona, ma non vi siete mai chiesti che problemi hanno i residenti nel trovare un posto per parcheggiare l'auto d'estate? Della questione dei parcheggi, a mio avviso molto grave a Nona, avevo anche parlato col gruppo di minoranza in una riunione pubblica tenutasi nell'inverno di due anni fa. Avevano promesso di farsene carico, ma non ho più sentito nulla. Un'ultima questione. Anni fa sono stati fatti dei lavori sia per le linee telefoniche sia per portare il gas lungo la strada che dalla casa del Boni Guglielmo sale verso la Manina. Da allora la mia cantina continua ad avere delle infiltrazioni d'acqua per cui devo provvedere a raccogliercela con secchi e svuotarla in bagno. Ma questo è il meno, perché tali infiltrazioni di fatto mi rendono inservibile tale locale, sul quale pago regolarmente le tasse. Lo scopo di questa lettera, frutto a mio avviso di una giusta indignazione, sarebbe quello di richiamare la Sua Amministrazione ad una più puntuale e fattuale monitoraggio dei problemi anche nelle frazioni che si trovano in una situazione di abbandono e certamente sfavorite rispetto alle attenzioni rivolte al Capoluogo o ai paesi in cui ci sono Consiglieri di provenienza che sottopongono in Giunta i problemi del loro paese e spingono per ottenere finanziamenti.

Gradirei avere una risposta su come il Comune di Vilminore vuole affrontare il problema parcheggi a Nona, soprattutto per il periodo estivo durante il quale i villeggianti occupano tutti gli spazi disponibili senza aver pensato a dei loro parcheggi privati che, in altre situazioni, Pensioni o Case di villeggiatura sono costretti a rendere disponibili, e poi per i periodi invernali, nei quali l'aver una macchina diventa un incubo! Una soluzione potrebbe essere quella di finanziare la costruzione di garage sotterranei o di costruirli a spese del Comune e poi affittarli o venderli alle tante persone che ne sono sprovviste. Mi riservo di interpellare anche il gruppo di minoranza nel caso queste mie lamentele non trovassero delle puntuali e corrette risposte. Cordiali saluti.

Guido Boni

FRANCO BELINGHERI - SULLA POLEMICA DEI SINDACI DI AZZONE
E SCHILPARIO CONTRO QUELLO DI VILMINORE

“Se non votano il bilancio addio Comunità Montana. E non è che gli altri 2 Sindaci non abbiano incarichi...”



AZZONE - IL SINDACO MINACCIA
DI NON VOTARE IL CONSUNTIVO

Piccini: “Toninelli pigliatutto, non siamo merce di scambio”

Il Sindaco **Pierantonio Piccini** sta per concludere le pratiche per avviare i lavori della centralina sull'acquedotto del Negri. I finanziamenti ci sono, 600 mila euro, provenienti dalla Regione. L'appalto però potrà essere fatto dopo l'ultima conferenza di servizio in Provincia, tra un mese circa. Il termine per non veder svanire il finanziamento regionale è concludere i lavori entro i primi mesi del 2011. Quindi l'appalto va fatto all'inizio di autunno.



Pierantonio Piccini

La centralina produrrà energia per 50 Kw e contribuirà a risparmiare a addirittura a qualche entrata in più per il bilancio di Azzone. In prospettiva poi c'è l'accordo a tre (Comune di Azzone, Comunità Montana ed Ersaf, l'agenzia regionale che gestisce il Parco del Giovetto) per la gestione della ex segheria Furfì, in modo che già quest'estate, se si riesce, si possano organizzare attività turistiche con visite guidate al Parco della famosa formica rufa.

Per quanto riguarda la vicenda della rottura in assemblea di Comunità Montana (fa sempre effetto parlare di “assemblea” per i 4 Sindaci riuniti) Pierantonio Piccini è piuttosto duro col Sindaco di Vilminore **Gianni Toninelli**, accusato di concentrare troppe cariche. “Toninelli le sue scelte le fa lui da solo e non si toglie niente. Adesso vediamo se votare o meno il Conto consuntivo. Aspettiamo da **Franco Belingheri** (presidente della Comunità Montana) delle comunicazioni, è chiaro che Toninelli non può fare tutto, Sindaco, assessore in Comunità Montana, componente del Cda del Parco delle Orobie, Presidente del BIM. Non vogliamo (il plurale nel senso che è coinvolto anche il Sindaco di Schilpario **Gianmario Bendotti** - n.d.r.) essere trattati come merce di scambio. Gli incarichi sovracomunali vanno concordati a livello di valle, non decisi solo da Toninelli e Belingheri, perché così va tutto bene per lui ma non per gli altri. Va benissimo che resti presidente del BIM ma allora deve togliersi dal Parco, altrimenti fa l'asso pigliatutto.

E' lui che al momento dell'accordo in Comunità Montana aveva posto la condizione che comunque nel 2011 sarebbe cambiato tutto. Ma intanto le decisioni vengono prese e lui si prende i posti a nostra insaputa”.

dretti (per la Valle Seriana). “Quindi, se si dimettesse Toninelli, si riunirebbe l'assemblea e non ci sarebbe nulla di

scandaloso se la Val Brembana rivendicasse un... posto a tavola, visto che attualmente Scalve, su 9 elementi comples-

sivi (tra assemblea e Cda) ne ha ben 2, contando solo 4500 abitanti scarsi”.

Poi Belingheri guarda anche un po' in casa d'altri: “Se vogliamo vedere quante cariche hanno anche gli altri Sindaci, vediamo che se Vilminore ha effettivamente una rappresentanza consistente (Assessorato Bilancio e patrimonio in CM, Presidenza del BIM, Cda del Parco), anche Schilpario non sta male: il Sindaco **Bendotti** ha la delega alla cultura e pubblica istruzione in Cm, ha l'assessorato (Franco Spada) alle attività produttive e sport, oltre alla vicepresidenza della stessa Cm. E il sindaco di Azzone ha la presidenza dell'assemblea e la delega più importante di tutte, quella ai servizi sociali oltre che l'assemblea dei Sindaci proprio sulla legge 328 dei servizi sociali e l'assemblea sui problemi socio-sanitari a Bergamo. E poi l'accordo era che in Giunta ci fossero i Sindaci, poi Schilpario ha chiesto e ottenuto l'eccezione di Franco Spada. Insomma non è che non abbiano incarichi”. E nell'accordo c'era anche che nel 2011 si cambi tutto.

“Mi auguro che non si arrivi ad un commissario ad acta per il bilancio consuntivo (ma il sindaco di Schilpario esclude l'ipotesi. Voteranno contro le variazioni di bilancio 2010, non sul consuntivo 2009 - n.d.r.). Perché in tal caso, quando in Regione cambierà la Comunità Montana, si ricorderanno che la Val di Scalve, tanto vantata e difesa, non riesce neppure a votarsi il proprio bilancio...”. Lasciando intendere che in questo caso l'autonomia della Comunità Montana di Scalve finirebbe.

LA CRISI OCCUPAZIONALE E RETROSCENA

La Valbona e i “cadaveri” d'acciaio. Montezemolo pensa... alla Slovenia

Sono scesi in campo tutti, perfino la Curia di Bergamo. E' un bel segnale di attenzione.

La situazione della Meccanica Valbona srl è questa, illustrata in uno degli ultimi incontri tra amministratori (Comuni e Provincia) e dirigenza: a Vilminore la società che fa riferimento alla Poltrona Frau Group che comprende Cassina, Cappellini, Gufram, Nemo, Gebrüder Thonet Vienna.

La Meccanica Valbona è l'unica azienda del gruppo che produce il “cadavere” d'acciaio per divani e poltrone per la Cassina. Finora il tutto era strutturato su tre società con tre amministratori delegati.

C'è stata la crisi, ma modesta, diciamo, a detta degli stessi responsabili della Cassina, del 10%, in quanto sono prodotti di qualità e la crisi non ha colpito a fondo in quel settore (lusso).

Tutto cambia per il fatto che nel 2009 viene sostituito l'amministratore delegato.

Secondo i nuovi dirigenti non ritengono la Valbona “cor business” del gruppo, non quindi l'attività centrale, ci sono, dicono “inefficienze” e soprattutto ci

(p.b.) Quando 32 famiglie rischiano il lavoro non si dovrebbe scatenare la “guerra dei poveri”.

Ma è inevitabile che escano mormorazioni sul “perché nessuno ha detto niente quando siamo andati in crisi noi?”. E questo già in valle. Se poi passiamo la Cantoniera le mormorazioni sfociano in rabbia: “Per la Val di Scalve fanno casino ogni giorno su L'Eco, si è mossa la Curia, e questo per trenta persone, noi abbiamo avuto tremila lasciati a casa e hanno sempre allargato le braccia, cosa possiamo farci? E' la crisi”. Mettiamola così, meglio tardi che mai. Ma attenzione all'effetto boomerang. E questo vale non solo per la crisi occupazionale, ma anche per la politica. La bega in Comunità Montana potrebbe avere effetti devastanti, della serie, gli abbiamo salvato la Comunità Montana e adesso stanno su a litigare in “quattro gatti”? Chiodiamo tutto e accorpiano. Il che significa essere usciti dalla padella e finire nella brace. E per il lavoro prima o poi la “mormorazione” sorda potrebbe sfociare in fastidio e addirittura protesta. Contro gli scalvini, in attesa di potersela prendere con L'Eco e la Curia. In realtà bisogna dare il benvenuto all'impegno sociale della Chiesa guidata da Mons. Beschi. Il nuovo Vescovo ha evidentemente dato disposizioni precise, bisogna tornare a occuparsi di cose concrete, dei bisogni veri e reali. Da qui la prima occasione... guarda caso, la Valbona. I buoi sono già fuggiti dalle tante aziende del tessile (la malignità sia chiaro va ben oltre questo eufemismo, mettendo in conto che L'Eco non potesse scagliarsi

sono state lo scorso anno 450 mila euro di perdita. Da qui è scattata la cassa integrazione.

Tra novembre e dicembre dello scorso anno era stato concordato con il sindaco un “percorso” di riduzione del personale, che doveva scendere progressivamente da 32 dipendenti a 18 unità, con buonuscita concordate. Ok del sindacato.

Ma nel marzo 2010 questo percorso viene stoppato, la decisione è quella di chiudere tutto, proponendo ai dipendenti di mettersi in cooperativa.

CHI PREDICA E CHI FA

contro uno dei suoi azionisti, che però adesso è uscito dal gruppo), ma alla prima occasione facciamo sentire. Che la Chiesa sia stata presente nella crisi è indubbio: ma a livello di “soccorso”, il grande lavoro della Caritas e dei gruppi parrocchiali, i soli presenti in azioni concrete di aiuto ai “nuovi poveri”. Adesso c'è un salto di qualità, ci si siede direttamente al tavolo delle trattative, del dibattito, delle prospettive. E' un grande passo, è un cambiamento che riporta alla presenza ecclesiale nelle lotte operaie del primo novecento in bergamasca (ricordate Mons. Radini Tedeschi e Mons. Angelo Roncalli). Mons. Francesco Beschi sembra sulle loro tracce. Ed è una sorta di rivoluzione copernicana. La Valle di Scalve, per la sua specificità, è stata colta come occasione di questo nuovo laboratorio. E meno male. Laboratorio lo è stata anche in altri tempi (i primi studi della Regione neonata nei primi anni settanta furono fatti proprio qui). Ecco, si torna alla politica, con cui l'economia va di pari passo. E a questo proposito se fosse confermata la “voce” di un trasferimento in Slovenia, Montezemolo, portacolore del rosso Ferrari fatto in casa e della FIAT azienda italiana che conquista l'America, in questo caso sarebbe uno dei tanti, di quelli che il tessile lo hanno affossato proprio in quel modo, andando (legittimamente) a cercare posti dove il lavoro costa poco. E però, se razzolano dove gli pare, allora evitino almeno di predicare bene. A predicare sarebbe più attrezzata la Curia. Che invece ha deciso di metterci la faccia e l'impegno. Grazie.

SCHILPARIO - 12 GIUGNO

Convegno scalvino sull'occupazione

E' fissato per sabato 12 giugno a Schilpario (presso il cinema-teatro) dalle 10 del mattino un convegno su “Salvaguardia dell'occupazione in Val di Scalve. La realtà di oggi e le prospettive per il futuro”. Parleranno il Presidente Progescal, Don Francesco Poli, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale, l'assessore alle attività produttive della Comunità Montana Franco Spada. Dalle 11 in avanti sono previsti interventi di sindaci, assessori provinciale, sindacalisti, di rappresentanti di Confindustria, dell'Associazione Artigiani, Istituti di Credito (Fogalco), Camera di Commercio e del Rettore dell'Università di Bergamo. Non solo Valbona quindi.

La proprietà si dichiarava disposta a lasciare i macchinari e aiutare la cooperativa per le prime “commesse”, vale a dire clientela. Poi la società cambia di nuovo idea, niente cooperativa.

Qui comincia il balletto degli incontri, quello fissato in Confindustria a Bergamo (che ospitava “solo” l'incontro, senza parteciparvi). Poi il clamore suscitato dai mass media rende cauta Confindustria (“non vogliamo avere storie”) che nega la sala, ci si sposta a Meda (provincia di Monza).

La proprietà in quell'incontro dice che vorrebbe “riflettere sulla soluzione cooperativa”, dando atto “che i dipendenti finora hanno continuato a lavorare con coscienza”.

Ci riflettono mica poi tanto e alla fine della riflessione dicono che la soluzione cooperativa (con annessi macchinari) non gli va bene, “è una filosofia aziendale superata”.

Quella che non è superata è invece la realtà: l'azienda (che fa capo a Luca Cordero di Montezemolo, azionista di maggioranza) avrebbe già in cantiere il trasferimento del ramo “meccanico” (su altri rami non si sa) in... Slovenia. Dove evidentemente il costo del lavoro è meno incisivo.

Intanto a Vilminore si è riunito il “tavolo del lavoro in val di Scalve” promosso proprio da Don Francesco Poli. E' un cambiamento notevole della “politica sociale” della Curia di Bergamo, che in questi anni è stata afona (e con lei i suoi organi di informazione) sulla grande crisi del lavoro. Il nuovo Vescovo ha evidentemente dato l'input per il cambiamento di strategia, facendo scendere in campo la Chiesa.